

In una lettera a "Repubblica" la moglie del Cavaliere chiede pubbliche scuse per le galanterie con la Yespica

# L'ira di Veronica: «Silvio, hai leso la mia dignità». Poi evita commenti

## La madre: brava, bisogna pur difendersi. Cacciari: non doveva dirlo sui giornali

ROMA - Premesso che le è costato molto vincere «la riservatezza» che ha contraddistinto i 27 anni trascorsi al fianco di Silvio Berlusconi, Veronica Lario ha preso carta e penna e - attraverso "Repubblica" che ne ha dato gran rilievo in prima pagina - ha inviato una lettera al marito per chiedergli «pubbliche scuse, non avendone ricevute privatamente», sulle affermazioni galanti che il Cavaliere ha rivolto ad alcune signore, tra le quali la soubrette Aida Yespica nel corso della cena di gala per la consegna dei "Telegatti". «Se non fossi già sposato la sposerei subito», o «con te andrei dovunque», sono apparse alla signora Lario - non nuova alla lettura di simili galanterie del consorte - «affermazioni inaccettabili, lesive della mia dignità che, per l'età, il ruolo politico e sociale, il contesto familiare (due figli da un primo matrimonio e tre dal secondo) della persona da cui provengono, non possono essere ridotte a scherzose esternazioni». Chiestosi anche se «come il personaggio di Catherine Dunne debba considerarmi "La metà di niente"», la signora Berlu-

sconi scrive che la linea di condotta finora scelta «di non lasciare spazio al conflitto coniugale», anche quando i comportamenti del marito «ne hanno creato i presupposti», «incontra un unico limite: la mia dignità di donna che deve costituire anche un esempio per i propri figli».

Di qui l'iniziativa che, pur riguardando il privato di una coppia, ha costituito il fatto politico del giorno. Innumerevoli i commenti, di parte politica e no. Tra questi quello della signora Flora Bartolini, madre di Veronica: «Brava, in qualche modo bisogna pur difendere la propria dignità, la propria famiglia. O bisogna sempre subi-

re?». Apprezza la lettera «molto bella e piena di dignità» Massimo Cacciari, pur non comprendendo la scelta di pubblicarla sui giornali. Il filosofo e sindaco di Venezia - che lo stesso Berlusconi un paio di anni fa aveva chiamato in causa, non si sa quanto elegantemente, a causa di un pettegolezzo che gli attribuiva un debole per sua moglie Veronica - dice che, se si fosse trovato nei panni della moglie del Cavaliere, «avrei mandato a

La signora Lario cita un romanzo della Dunne. La scrittrice: «Solidale con lei»

quell paese mio marito in privato e poi avrei preso le decisioni conseguenti». In ogni caso, per Cacciari, «è chiaro che, quando si arriva a parlarsi attraverso i giornali, il rapporto è finito». Si commuove, invece, l'anziano cardinale Ersilio Tonini, che dice di «aver letto con profonda emozione la lettera di questa donna che mi ha fatto vibrare il cuore». Il porporato, dicendosi «partecipe alla tensione che si è creata in quella famiglia in cri-

si», attribuisce la decisione di dare alle stampe la lettera «al bisogno di veder rispettata la sua dignità di donna, oltre che vedere rispettati i figli». Assieme alla solidarietà di numerose ministre e parlamentari dell'Unione, dalla Melandri alla Pollastrini alla Binetti, e dell'Arcidonna, Veronica Lario riceve l'appoggio di Catherine Dunne, la scrittrice amaramente citata nella sua lettera. «Provo molta empatia per Veronica - dice la romanziera irlandese - ha fatto benissimo a rivendicare il rispetto che il marito deve a lei e ai suoi figli. Penso proprio che Berlusconi farebbe bene a chiederle scusa». Cosa che il Cavaliere ha puntualmente - e un po'

### LE FRASI

«Ho affrontato con lui 27 anni... Mi considera la metà di niente?»

prevedibilmente - eseguito. Scuse che però non hanno innescato alcun commento pubblico della loro destinataria: «Preferisce restare in silenzio», ha chiuso seccamente il discorso con i giornalisti la segretaria di Veronica Lario.

